

Secondo i dati **CRIBIS**, fra dicembre 2019 e maggio 2020 si è registrato, in pochi mesi, un ulteriore **peggioramento nei termini di pagamento ai fornitori** per le imprese dei settori “*servizi alle persone*” (10 giorni di ritardo medio), *commercio all’ingrosso* (6 giorni), “*locazione immobiliare*” (4,5 giorni), “*servizi alla imprese*” (4 giorni) e “*ristorazione-hotel*” (poco meno di 4 giorni).

Se guardiamo ai **microsettori**, lo studio di CRIBIS rileva un **incremento dei termini di pagamento** fra dicembre 2019 e maggio di quest’anno soprattutto per i *servizi ricreativi* (sale da ballo e scuole di danza, servizi teatrali, orchestre, sale biliardo, sale giochi e parchi divertimento) rimasti chiusi in questo periodo (+13 giorni), i *servizi personali* come lavanderie per industrie e privati, parrucchieri e servizi fotografici (+10,3 giorni) e i *negozi di arredamento e articoli per la casa* (+ 8).

In questo scenario **i tempi medi di pagamento delle aziende italiane ai fornitori sono aumentati di circa 2 giorni**, passando da 86,8 a 88,7 giorni. Le imprese dell’ambito hotel, ristoranti e caffè (*Ho.Re.Ca.*) e quelle della grande distribuzione organizzata (*GDO*) hanno risentito più di altre del lockdown conseguente all’emergenza coronavirus. I ritardi nei pagamenti sono aumentati per il **40,8%** delle aziende nell’**Ho.Re.Ca.** e per il **38,9%** nella **GDO**. Sono peggiorati anche nel comparto **energia e telecomunicazioni** (**31,5%**), **manifattura** (**31,2%**) e **costruzioni** (**30,6%**). Quest’ultimo, con una media di 101,1 giorni, rimane il settore che fa registrare i tempi di pagamento più elevati, precedendo quello degli installatori (98,4 giorni) e del commercio al dettaglio (92,5).

**A livello territoriale**, pur essendo l’area meno colpita dal Covid, la **situazione dei tempi di pagamento è ulteriormente arretrata al Sud e nelle Isole**, con una media di 101 giorni. Le regioni dove Cribis ha rilevato un peggioramento più consistente delle abitudini di pagamento sono, nell’ordine, la *Sicilia* (35,2%), il *Lazio* (34,1%), la *Campania* (33,5%), la *Calabria* (32,7%) e l’*Abruzzo* (32,1%). L’*Emilia-Romagna* (22,7%), le *Marche* (23,4%), la *Lombardia* (23,6%), il *Friuli - Venezia Giulia* (24,3%) e il *Veneto* (24,4%) sono, invece, quelle in cui il peggioramento delle abitudini di pagamento è inferiore.

© riproduzione riservata pubblicato il 27 / 07 / 2020